

A dieci anni da piazza Fontana, contro ogni nuovo tentativo eversivo

Oggi al Teatro Tenda incontro con Reichlin

L'appuntamento è stato fissato per le ore 17,30 - Ad Architettura (alle ore 9,30) Minucci, Cicchitto, Cafiero e Crucianelli - Petroselli: «Un filo solo dietro le mille violenze»

Dieci anni da piazza Fontana. E la strategia della tensione tenta ancora di trascinarsi in una drammatica «avventura». Di tutti i democratici sono oggi — come ieri — essenziali per difendere la democrazia, la libertà, la speranza di un nuovo progresso civile. Questi temi al centro di una lotta che i comunisti intendono portare avanti con il rigore, la tenacia, la costanza di sempre.

Questo pomeriggio, alle 17,30 al Teatro Tenda di piazza Mancini, i comunisti romani si riuniranno attorno ad alcuni dei protagonisti di questi dieci anni. Assieme al compagno Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità e membro della direzione del partito, parteciperanno all'incontro l'avvocato Guido Calvi, che al processo di Catanzaro è stato uno dei difensori di Valpreda e degli anarchici; Severino Galante, docente all'università di Padova, più volte minacciato di «rappresaglie» da parte degli autonomi; Maurizio Olivieri della segreteria della sezione Italsider di Genova, compagno di lavoro e amico di Guido Rossa e, infine, Renato Sala segretario della sezione di Milano.

Ma non sarà quello di questo pomeriggio l'unico appuntamento di lotta di una giornata che qualcuno vorrebbe in-

vece trasformare in un'altra occasione di violenza e di tentazione. I giovani, gli studenti, i democratici vogliono riflettere, capire, combattere per difendere le conquiste che il movimento operaio ha faticosamente strappato in tanti anni di battaglia.

La manifestazione-incontro che si terrà questa mattina alle 9,30 presso la facoltà di architettura in via Gramsci vuole avere appunto questo segno. E' stata indetta dal coordinamento degli studenti della lista unitaria di sinistra per l'università (FGCI, FGSI, MLS, PDUP, MFD). Vi parteciperanno il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI, Fabrizio Cicchitto, della direzione nazionale del PSI, Luca Cafiero, segretario nazionale del MLS e Damiano Crucianelli dell'ufficio politico del PDUP.

Infine, in occasione della manifestazione indetta per il giorno 15 dicembre a Milano, l'ANPI provinciale informa che è stato organizzato un treno per mille persone. La partenza è prevista dalla stazione Tiburtina alle 0,30 del 15 e il ritorno alle 6 del 16. Per maggiori informazioni telefonare al 318.990 o al 358.140 dell'ANPI provinciale (via degli Scipioni 271).

La sede della banca della Agricoltura aveva ieri un aspetto inconsueto. Fuori, sul via del Corso, i giovani con la faccia della protesta dei lavoratori bancari, dentro, nel salone, sui banchi, lo striscione rosso del docente all'università di Padova, più volte minacciato di «rappresaglie» da parte degli autonomi; Maurizio Olivieri della segreteria della sezione Italsider di Genova, compagno di lavoro e amico di Guido Rossa e, infine, Renato Sala segretario della sezione di Milano.

Ma non sarà quello di questo pomeriggio l'unico appuntamento di lotta di una giornata che qualcuno vorrebbe in-

ricorda anche con precisione le parole dette dal commissario Allegra subito dopo l'esplosione: «Abbiamo già in mano i colpevoli sono tutti gli anarchici». Per questo non furono richieste le testimonianze dei lavoratori delle banche: «A dieci anni di distanza — aggiunge — una parte della verità su quel giorno terribile lo dobbiamo all'impegno e al coraggio di alcuni magistrati».

Per ultimo interviene il sindaco Petroselli. Ringrazia i lavoratori e la direzione della banca per aver permesso questa assemblea che si è trasformata in un incontro cittadino. «Con la strage di piazza Fontana — dice il sindaco di Roma — nasce il partito armato, invisibile, ma

Chiesto il proscioglimento per tutti e dodici i fascisti arrestati dopo l'omicidio

Secondo il PM il processo per la morte di Walter Rossi «non s'ha da fare»

Non sarebbero stati raccolti sufficienti indizi - Un'inchiesta cominciata male e che rischia di finire peggio - In due anni neanche un passo avanti - Ora la parola definitiva al giudice istruttore



Walter Rossi

Un'inchiesta partita molto male e che finisce ancora peggio. Dopo due anni e mezzo di ricerche e di accertamenti non solo non si conosce l'assassinio di Walter Rossi ma si tenta, addirittura, di sciogliere definitivamente tutti i fascisti coinvolti nell'istruttoria. Il proscioglimento dei 12 squadristi (peraltro già da tempo in libertà), arrestati in seguito all'omicidio del giovane di Lotta Continua, è stato infatti chiesto nei giorni scorsi dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Eugenio Mauro, a conclusione della istruttoria. La tesi del magistrato, esposta nella requisitoria scritta, è che a carico dei dodici persone «non sono stati raccolti sufficienti indizi» per sostenere la responsabilità nel crimine agguato e che il proscioglimento è la naturale conseguenza dell'andamento dell'inchiesta.

I giudici squadristi, in pratica, dovrebbero essere, secondo il PM, definitivamente scagionati «per non aver commesso il fatto». I fascisti, come detto, sono in libertà da tempo (da quasi due anni), ma a richiesta di Eugenio Mauro sta ad indicare una cosa molto grave: che l'inchiesta non ha fatto un solo passo avanti dal giorno della sua apertura e che forse, l'assassinio di Walter Rossi non avrà mai un nome e un volto.

Il magistrato, proprio valutando le lacunose risultanze dell'inchiesta giudiziaria, ha chiesto al giudice istruttore Domenico Nostro di prosciogliere dall'accusa di concorso in omicidio aggravato, di detenzione, porto e uso d'armi Enrico Lenaz, Ilio Briguglio, Giancarlo Romagnolo, Silvio e Alberto Leoni, Dario Accolla, Luciano Duranti, Alberto Pasquali, Riccardo Bragaglia, Ferdinando Ferrandini, Luigi Aronica e Antonio Macri. Lo stesso pubblico ministero ha chiesto di prosciogliere gli ultimi quattro neofascisti e un gruppo di giovani estremisti dall'accusa di rissa. Così alcuni tra i più noti squadristi della capitale, che per anni hanno imperverato per le vie della Balduina, risulterebbero non solo estranei al crimine agguato, ma nemmeno colpevoli di semplici aggressioni.

Il pubblico ministero ha anche chiesto l'assoluzione dall'accusa di falsa testimonianza di Flavia Perina e di Germana Andriani. Un rinvio a giudizio è stato invece chiesto per Enrico Menghella, sempre per falsa testimonianza. Chiamato nel corso della istruttoria a confermare l'ali-

Un intero quartiere attorno alla famiglia dell'agente ucciso

In migliaia per l'ultimo saluto al maresciallo Mariano Romiti

La cerimonia funebre nella chiesa di Torrespaccata - Stamattina assemblea con le mogli dei poliziotti nella sezione del PCI



Lunedì mattina, parrocchia «Regina Mundi» a Torrespaccata: la grande chiesa è gremita, ma la maggior parte della gente è costretta a rimanere fuori del tempio o nelle strade vicine. Ai funerali di Mariano Romiti, il maresciallo di pubblica sicurezza assassinato venerdì scorso, sotto casa dalle Brigate Rosse secondo quella che i criminali chiamano «logica dell'annientamento» — sono venuti in tanti.

Stretti attorno ai parenti, agli amici e ai colleghi, che conoscono il suo impegno civile, migliaia di persone hanno voluto testimoniare così la solidarietà umana della città ai familiari della vittima e la condanna ferma del terrorismo. Erano soprattutto donne del quartiere coi bambini in braccio, ragazzi delle scuole in procinto di andare alle lezioni e operai in tutta con striscioni delle fabbriche della zona: la Fatme, la Selenia, il lanificio Gatti. Prima hanno atteso in silenzio, con

Migliorano le condizioni dei feriti nello scoppio della bomba in via Bissolati, domenica scorsa

A zero le indagini sull'attentato

La polizia non ha dubbi: l'impresa è opera di terroristi armeni — Il primo ordigno è servito da esca per attirare la gente? — Due anni fa fu assassinato l'ambasciatore turco presso la S. Sede

La polizia non sembra avere dubbi che si tratti dell'opera di terroristi armeni. C'è la telefonata in inglese, c'è la telefonata a un'agenzia di stampa estera: tecnici inconsueti per i gruppi eversivi, e quando ho sentito il soprattutto, già usate in precedenza proprio dai terroristi di quella lontana regione turca. Proprio telefonando a un'agenzia estera, infatti, un'altra sigla armena si assume la paternità dell'assassinio dell'ambasciatore turco presso la Santa Sede, Tahat Camur, avvenuto l'estate di due anni fa, ai Parioli. Da allora è stato un crescendo di violenze di attentati, che spesso sono stati frettolosamente inclusi nella lunga fila degli episodi di microterrorismo che ormai non fanno più notizia. Così a esempio trovò poco spazio sui giornali l'attentato, avvenuto pochi mesi fa, contro la sede delle linee aeree turche, in piazza della Repubblica. Con una telefonata, la solita, un gruppo di terroristi armeni annunciava nuovi episodi di violenza. Forse quella telefonata è stata sottovalutata.

Due, tre operazioni chirurgiche a poche ore di distanza l'una dall'altra. Alla fine, però, i coniugi gravemente feriti dalle due bombe fatte saltare domenica sera dai terroristi armeni, sono stati dichiarati fuori pericolo. Francesco Bruni e Arcangelo Grande — questi i nomi delle due vittime — sono ancora in sala di riannestesi del Policlinico (hanno gran parte del corpo lacerato dalle schegge degli ordigni), ma le loro condizioni sono decisamente migliorate. Tanto che l'uomo ha potuto scambiare qualche parola con i parenti e con gli investigatori. La sua testimonianza non è servita molto, perché quando ho sentito il primo boato — ha raccontato — assieme a tanta altra gente sono andato a vedere di che si trattava. Sono arrivato di fronte a una macchina della polizia e ho sentito un tremendo bruciore al volto. Poi non ricordo altro.

Si aggiunge così un nuovo elemento di tensione in una città che ha già pagato un prezzo troppo alto alla criminalità politica: un nuovo elemento di tensione, di paura, provocato da chi pretende di parlare «in nome del popolo» e che ormai non fanno più notizia. Così a esempio trovò poco spazio sui giornali l'attentato, avvenuto pochi mesi fa, contro la sede delle linee aeree turche, in piazza della Repubblica. Con una telefonata, la solita, un gruppo di terroristi armeni annunciava nuovi episodi di violenza. Forse quella telefonata è stata sottovalutata.



Via Bissolati subito dopo l'incidente

Una bomba alla Snia di Rieti

Puntualmente prima di appuntamenti decisivi, arriva la provocazione. Oggi a Roma gli operai di tutte le fabbriche vengono a manifestare, e ieri a Rieti, alla «Snia», uno dei punti più «caldi» dal punto di vista sindacale, è stata trovata una bomba. L'ha scoperta un operaio di tanti che ormai da parecchio tempo presiedono lo stabilimento dopo che la produzione è stata sospesa ed è scattata la cassa integrazione. Il lavoratore ha notato dietro il muro di cinta, all'interno della Snia quindi, uno strano pacchetto. Ha subito avvertito i carabinieri che però sono arrivati sul posto dopo più di un'ora.

Quello che è successo dopo lo si può solo immaginare perché i militari — non si capisce bene perché — si sono rifiutati di rispondere alle domande dei sindacalisti. Sicuramente, comunque, il pacchetto conteneva un ordigno. Nel pomeriggio, infatti, dopo che nella fabbrica erano entrati un gruppo di artiglieri, si è avvertita un'esplosione. Probabilmente i carabinieri avevano fatto scoppiare la bomba nel prato che circonda i reparti di produzione.

Non è la prima volta che i provocatori prendono di mira la Snia, la fabbrica simbolo per tutto il movimento operaio del reatino. Già lo scorso anno in uno dei momenti più difficili della vertenza, il centralino della azienda fu tempestato di telefonate che annunciavano lo scoppio di bombe. Allora ci pensarono gli operai a perlustrare la fabbrica. Un motivo in più per rendere ancora più ingiustificato il comportamento dei carabinieri.

Il partito

COMITATO REGIONALE
RINVIATA LA COMMISSIONE REGIONALE ENTI LOCALI — La Commissione regionale Enti Locali precedentemente convocata per oggi alle ore 16,30, è stata rinviata a domani giovedì 13 ore 16,30.

ROMA
COMITATO CITTADINO — RINVIO: La riunione del gruppo lavoro sui problemi delle bonifiche prevista per oggi, giovedì 12, è rinviata a venerdì 21 alle 17 in federazione.

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DELLA PROVINCIA — XX circ. alle 20 a Sesto Mileto (C. Iacobelli); CIVITAVECCHIA (C. Bracciano) alle 17,30 attività di dibattito scolastico (C. Minucci); TIBERINA alle 17 a Fiano della Chiana (C. Minucci); Coop. La Funza (Manifattura cooperative agricole e socio. c. di Gh. Reti); TIVOLI SABINA: a Tivoli alle 17 riunione traspartito (Cecarelli).

ASSEMBLEE — SANT'ORESTE alle 19,30 (Bagnato); TORRE SPACCATA alle 10 consegnato (Torricelli-Costa).

AVVISO ALLE SEZIONI del PCI aderisce all'iniziativa delle associazioni partigiane per partecipare con un treno speciale alla manifestazione del 15 dicembre a Mi-

Roma utile

COSI' IL TEMPO — Temperature alle ore 5 di ieri: Fiumicino 14 gradi; Viterbo 12; Latina 10; Frosinone 10. Per oggi si prevede: nuvoloso con piogge sparse.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Questura: 4686. Soccorso pubblico: emergenza 113; Vigili del fuoco: 441; Vigili urbani: 67807413. Pronto soccorso: San Spirito 6450623. San Giovanni 7578241. San Filippo 330051. San Giacomo 68302. Policlinico 492856. San Camillo 5830. Sant'Eugenio 595903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica estetica: 4750010/180153; Centro antidroga: 730708; Pronto soccorso PER: 5100; Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e viabilità: ACI: 4212.

FARMACIE Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, Via Cavouri; EUR: viale Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carlini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 487; Ponte Milvio: piazza P. Mil-

Anche le minacce pur di allontanare il consigliere comunista

Manca l'intestazione, manca la firma. Ma ce n'è bisogno. Ieri all'opera universitaria sono stati trovati due volantini. Non ci sono dubbi: il linguaggio è quello degli «autonomi».

«Di politica» non c'è nulla. Ci sono solo pesanti minacce contro un compagno comunista, membro del consiglio di amministrazione, Mauro Sarrechia. Venticinque righe per insultare e per intimidire, proprio come la mafia. Sarrechia ritiene oggi, domani sarebbe già troppo tardi, c'è scritto nell'opera documentata.

Una provocazione, insomma, ditela contro i comunisti, ditela contro chi ha scelto di non «gestire» lo scacco dell'ente, ma di battersi per il suo rinnovamento, per il suo funzionamento. E certamente un'opera anticlericale che funziona, un'opera universitaria che non permette il racket sui buoni pasto, come quello organizzato dagli «autonomi» che non permette clientelismi o sperequazioni fra i dipendenti in un'opera universitaria gestita da una Regione di sinistra (perché le funzioni dell'ente sono passate all'amministrazione regionale) da fastidio a tanti, a molti.

E scorgono anche la via della paralisi, del caos. Viene spontanea l'ipotesi di un'opera universitaria che si allontani, di appena una settimana fa. Allora qualcuno sempre anonimo (ma lo è poi davvero?) affisse un comunicato con tanto di firma della direzione, nel quale si annunciavano provvedimenti disciplinari contro chi aveva partecipato a uno sciopero. Tutto era falso. Di vero c'era solo la volontà di chi l'ha redatto di creare una situazione d'ingovernabilità. E sarebbe più facile per loro «ingovernare», sabotare e ruscissero ad allontanare un consigliere comunista. Ma anche stolta hanno fatto: il compagno Sarrechia ha già presentato una denuncia.

Il comitato del Lazio chiede un incontro al governo

Sono 6.523 i giovani della 285: torneranno tutti disoccupati?

Ma questi giovani assunti con la «285», e quelli ancora da assumere, che fine faranno? E' una domanda ripetuta al governo fino alla nausea, soprattutto in questo periodo. Risposte, finora, nessuna. Iniziative moltissime. Per quanto riguarda il Lazio, stavolta se ne occupa (autorevolmente) un comitato creato proprio in virtù della famosa legge sull'occupazione giovanile. Per prima cosa il Comitato di coordinamento della Regione Lazio per l'attuazione della «285» chiede un incontro immediato con il ministro del Lavoro. L'appuntamento dovrà servire a «trovare una collocazione definitiva ai giovani comunque assunti attraverso la legge 265, sia dalle amministrazioni centrali dello Stato, sia presso gli enti locali».

Il comitato presenta anche un breve quadro delle assunzioni nel Lazio. I giovani al lavoro sono 6.523 in tutta la regione, così distribuiti nelle varie province: 3.869 a Roma, 712 a Frosinone, 488 a Viterbo, 366 a Rieti, 485 a Latina. I giovani dipendenti della Regione sono invece 493.

Per tutti l'avvenire è incerto. Il comitato vuole impedire che alla scadenza dei contratti e delle varie proroghe tornino tutti a fare i disoccupati. I tempi ovviamente stringono e le soluzioni non sono semplici. Il comitato propone «l'adozione di provvedimenti legislativi che evitino il licenziamento anche attraverso il superamento dell'attuale legislazione in materia di assunzione nella pubblica amministrazione, allo scopo di consentire il proseguimento assorbimento dei precari nei posti di lavoro disponibili, attraverso un meccanismo che valorizzi la fun-

